

# LA TEORIA DELLE RAPPRESENTAZIONI SOCIALI

IDA GALLI

UDU  
EDITORE

dal carattere mobile e circolante. Le sue rappresentazioni sociali sono quelle specifiche della nostra società attuale. Aumentano d'importanza con l'aumentare dei cambiamenti che devono subire per penetrare la vita quotidiana e divenire parte della realtà comune. Moscovici afferma che le rappresentazioni collettive sono uno dei modi mediante i quali si afferma il primato del sociale sull'individuale. Egli preferisce parlare di fenomeno delle rappresentazioni sociali, ciò gli consente di cogliere in vivo i processi attraverso i quali gli esseri umani elaborano immagini utili a rendere familiare l'ignoto.

## 2. LEVY-BRUHL E LE RAPPRESENTAZIONI CULTURALI

Lévy-Bruhl ha asserito che ciò che importa è la struttura del pensiero della società intera. Le credenze magiche nascono dalle rappresentazioni collettive con cui vivono gli individui. Ogni rappresentazione è olistica, il senso di una nozione dipende dall'insieme coerente di cui essa fa parte, e anche se quella stessa nozione appare assurda, inserita nel complesso diventa significativa. *Le rappresentazioni collettive sono composite*: esse comprendono sia *categorie intellettive* sia quelle *affettive*. La categoria affettiva del soprannaturale diviene la percezione dell'uomo e conferisce un'esistenza reale a ciò che per noi non esiste. *Le rappresentazioni collettive sono paradigmatiche*: le rappresentazioni magiche sono impermeabili, secondo Lévy-Bruhl. Moscovici, invece, pensa che tutte le rappresentazioni collettive sono impermeabili alle informazioni che le disconfermano, mentre accolgono quelle che le confermano ed è questo che assicura stabilità. Lévy-Bruhl affermava che ogni rappresentazione collettiva ha il proprio principio di razionalità, di partecipazione.

Lévy-Bruhl definiva **legge di partecipazione** il principio della mentalità primitiva che regge le connessioni e le preconnessioni di tutte le rappresentazioni. Gli oggetti, gli esseri e i fenomeni nelle rappresentazioni collettive primitive possono essere sia essi stessi sia qualcosa di diverso. Egli evidenziava che la logica primitiva è incompatibile con la nostra, in quanto parte da premesse diverse, assurde per noi.

L'individuo subisce la costrizione delle rappresentazioni che dominano nella società, pensa e si esprime utilizzandole. Per Lévy-Bruhl l'oggetto di studio è il rapporto società/rappresentazioni sue proprie, questo perché ogni tipo di mente collettiva si differisce e coincide con un modello di società che le appartiene.

## 3. FREUD, PIAGET, VYGOTSKIJ E LE RAPPRESENTAZIONI MENTALI

Moscovici sottolinea che è sorprendente la somiglianza tra la natura delle rappresentazioni e il concetto di inconscio di Freud. Egli parlando di rappresentazioni ha messo in evidenza la loro influenza sui fattori determinanti delle psiconevrosi, così come su quelli che concernono la loro cura. Freud in un suo studio ha esposto il caso dell'elaborazione, da parte di soggetti in età evolutiva, delle rappresentazioni relative alla sessualità e alla nascita dei bambini. Queste teorie sessuali dei bambini sono rappresentazioni condivise e hanno un carattere sociale, perché nascono dal dialogo tra genitori e prole e dalla rielaborazione di informazioni che provengono dai mass media. Queste rappresentazioni spariscono col tempo, lasciando spazio ad altre che saranno più rigide. Le teorie che i bambini elaborano servono loro per avere le rappresentazioni di cui hanno bisogno per comprendere e apprendere quei problemi che sono per loro stimolanti e inquietanti.

Piaget partiva dall'assunto che il mondo primitivo e quello civilizzato si distinguono per le loro rappresentazioni, così come accade per il mondo del bambino e quello dell'adulto. Il bambino e il primitivo manifestano animismo, artificialismo, realismo tra l'ambiente esterno e i loro processi di pensiero. Piaget si è interessato alla modifica delle idee che i bambini si fanno delle nozioni di disciplina, regola, compito, mutuo rispetto e cooperazione. Tutto ciò viene appreso dai loro genitori o dalla scuola. Piaget distingue due forme di acquisizione della conoscenza sociale: da una parte, quella descritta come il prodotto della trasmissione sociale, nella quale l'autorità di una figura dominante costituisce la fonte della conoscenza, prodotta nelle relazioni eteronome; dall'altra, la conoscenza acquisita mediante l'elaborazione cognitiva, può verificarsi solo in relazioni autonome tra partner eguali.

Per Piaget solo la cooperazione conduce alla conoscenza, quest'ultima fondata sul ragionamento e sul coinvolgimento cognitivo costruttivo. L'interazione, il dialogo e la cooperazione sono determinanti nell'acquisizione delle conoscenze. Questo processo di costruzione del sapere viene concretizzato da Vygotskij che definiva la zona di sviluppo prossimale, alla quale vi è legato l'incremento delle competenze che dipendono dall'esperienza del soggetto e dalle possibilità di apprendimento. Un processo attraverso il quale i concetti spontanei del bambino si incontrano con la

sistematizzazione e la logica dell'adulto. La produttività di questa zona dipenderà dalla cooperazione tra gli individui che partecipano all'interazione e dall'esistenza di un contesto. Vygotskij affermava che l'apprendimento presuppone una natura sociale specifica e un processo medita il quale i bambini si inseriscono pian piano nella vita intellettuale di coloro che li circondano. I bambini nascono in un mondo di rappresentazioni collettive che vengono interiorizzate con la comunicazione, divenendo la base delle rappresentazioni mentali interne.

Moscovici ha proposto di fare distinzione tra le rappresentazioni basate sulla conoscenza e quelle basate sulla credenza. Si possono infatti distinguere: a) *le rappresentazioni comuni fondate sulle credenze*; b) *le rappresentazioni comuni fondate sulla conoscenza*.

## 2. LA TEORIA DELLE RAPPRESENTAZIONI SOCIALI DI SERGE MOSCOVICI

### 1. NASCITA DELLA TEORIA

Moscovici affermava che il **sensu comune** possiede tutti gli attributi di un fenomeno psicosociale: è definito indipendentemente dalla scienza, esiste e si trasmette in maniera collettiva e gli individui possono modificarlo solo utilizzandolo.

La sua tesi di dottorato si basò sulla psicoanalisi, perché era la teoria più nuova e la più discussa sulla scena pubblica francese. Egli preferiva concentrarsi sul *knowledge*. Il suo obiettivo era quello di spiegare il funzionamento della conoscenza sociale e della trasformazione da scienza a senso comune. Moscovici venne ispirato da un'opera di padre Lenoble per formulare il concetto suo chiave, ossia quello di rappresentazioni collettive. La psicoanalisi costituiva un esempio adatto di una nuova scienza che veniva trasformata in una rappresentazione.

La **teoria delle rappresentazioni sociali** è stata concepita per analizzare come un contenuto passi dagli **universi reificati** a quelli **consensuali**. Per la *causalità scientifica* dell'universo reificato l'effetto è spiegato retrospettivamente, attribuendogli una causa sulla base di teorie e modelli esplicativi legittimati e condivisi dalla comunità scientifica. La causa precede l'effetto. Nell'universo reificato la società è intesa come un sistema che impone ruoli differenti e disuglianze, in un sistema di credenziali. Esiste un solo comportamento accettabile a una data circostanza. È costituito da regole accettate. La scienza è il mezzo di accesso e di comprensione.

La *causa sociale* dell'universo consensuale è dipendente dalle nostre rappresentazioni e noi percepiamo gli eventi e identifichiamo effetti e cause in accordo con esse. Ogni spiegazione è in funzione dell'idea che abbiamo della realtà e del contesto circostante. Nell'universo consensuale la società è un insieme di persone uguali e libere. Nessuno possiede una competenza esclusiva, tuttavia la si può acquisire laddove sia richiesto. Ognuno agisce come uno *scienziato naif*, un dilettante che consuma, sintetizza e trasforma la conoscenza scientifica, fino a giungere alla produzione di proprie teorie, ossia *filosofie popolari* che finiscono l'orientare i comportamenti. Le rappresentazioni sociali sono il mezzo di accesso e di comprensione.

### 2. DEFINIZIONI DEL COSTRUTTO

Secondo Rouquette e Rateau, l'attributo più significativo della rappresentazione sociale è costituito dalla polisemia. Una rappresentazione sociale è anche una categoria che serve a classificare le circostanze, gli avvenimenti e gli individui con i quali interagiamo, consentendoci di deliberare su di essi.

Secondo Moscovici *"le rappresentazioni sociali sono delle entità pressoché tangibili. Nel corso della nostra vita quotidiana esse circolano, si intersecano, e si cristallizzano incessantemente attorno a una parola, un gesto, un incontro"*.

Per Jodelet *"le rappresentazioni sociali...orientano e organizzano i comportamenti e le comunicazioni sociali. Esse intervengono nella diffusione e l'assimilazione delle conoscenze, lo sviluppo individuale e collettivo, la definizione delle identità, l'espressione dei gruppi e le trasformazioni sociali. Esse vincolano l'appartenenza sociale degli individui alle implicazioni affettive e normative, all'interiorizzazione delle esperienze, delle pratiche, dei modelli di condotta e di pensiero socialmente inculcati o trasmessi attraverso la comunicazione sociale cui sono legate"*.

Ciò che rende le rappresentazioni come sociali, a parere di Codol e Leyens, è il fatto che esse vengono elaborate nel corso di processi di scambio e di interazione.

Moscovici preferisce parlare di ricostruzione sociale della realtà *"perché per elaborare una rappresentazione sociale si*

*parte sempre da un fenomeno percepito come rilevante o da una struttura materiale o intellettuale*". Rappresentare è fare da, essere al posto di e ripresentare, rendere presente allo spirito, alla coscienza. L'atto di rappresentazione è un mezzo per trasferire ciò che ci disturba dall'esterno all'interno, da un luogo lontano a uno spazio prossimo. Il trasferimento viene effettuato separando concetti e percezioni normalmente collegati e ponendoli in un contesto dove l'inconsueto diventa consueto. Moscovici sosteneva che le rappresentazioni sociali sono teorie che gli individui usano per scoprire ed organizzare la realtà. Possiamo distinguere tre differenti classi di rappresentazioni:

- **Le rappresentazioni sociali chiuse:** gli elementi si trovano in maniera uniforme e simile in tutta una popolazione;
- **Le rappresentazioni sociali critiche:** gli elementi sono gli stessi in tutta la popolazione, ma il significato è determinato da valori differenti e talvolta opposti;
- **Le rappresentazioni sociali aperte:** gli elementi sono distribuiti tra le diverse categorie della popolazione in modo tale che, per ritrovare la loro coerenza, è necessario combinarli.

Secondo Moscovici esistono tre modi in cui le rappresentazioni possono divenire sociali:

- **Rappresentazioni egemoniche:** possono essere condivise da tutti i membri di un gruppo altamente strutturato senza che esse siano state prodotte dal gruppo in oggetto;
- **Rappresentazioni emancipate:** sono il risultato della circolazione delle conoscenze e delle idee e appartengono a sottogruppi di individui, ciascuno dei quali crea la sua versione della realtà e la condivide con gli altri;
- **Rappresentazioni polemiche:** sono generate nel corso di conflitti sociali e sono esclusive.

Una rappresentazione sociale può essere analizzata secondo tre dimensioni:

- **Informazione:** la quantità e la qualità delle conoscenze possedute su di un oggetto;
- **Campo della rappresentazione:** l'organizzazione del contenuto, la quale presuppone un minimo di informazione, all'interno del quale vengono poi organizzate le altre informazioni;
- **Atteggiamento:** l'orientamento verso l'oggetto della rappresentazione. Esiste anche quando l'informazione è limitata e il campo poco organizzato.

Doise afferma che le rappresentazioni sociali costituiscono delle prese di posizioni simboliche, organizzate sotto forma di opinioni, atteggiamenti o stereotipi, in base alla posizione che assumono all'interno della rete dei rapporti sociali.

### 3. PROCESSI E FUNZIONI

Con rappresentazione sociale si designa un **processo**, che è *l'aspetto costituente*, e un **prodotto**, che è *l'aspetto costituito*. Il primo ha la funzione di orientare i comportamenti, svolge un ruolo nelle comunicazioni e nelle interazioni. Il secondo si costituisce come sistema di riferimento a partire dal quale si opera il lavoro di trasformazione, integrazione e appropriazione degli elementi.

Per comprendere il processo è necessario passare per il contenuto, soprattutto quando si vuole studiare l'efficacia e le trasformazioni di una rappresentazione in un contesto sociale reale.

La **capacità di apprendere** definisce il lavoro mentale il cui scopo è immagazzinare e ordinare le conoscenze raccolte attraverso i sensi. La **capacità di rappresentare** riguarda le attività mediante le quali gli individui riproducono le diverse conoscenze attinte sia dalla realtà fisica sia dagli altri.

I **processi informativi** riguardano l'organizzazione e la stabilizzazione dei dati esistenti. I **processi trasformativi** si riferiscono alla ristrutturazione di un'esperienza o di un'idea iniziale.

I **processi esterni** descrivono i cambiamenti che una teoria scientifica deve subire per divenire una rappresentazione del senso comune, comprendono:

- **Personalizzazione:** quando una teoria viene associata ad un individuo, che ne diventa il simbolo;
- **Figurazione:** si riferisce alla sostituzione o sovra-imposizione delle immagini ai concetti;

- **Ontologizzazione:** accompagna il passaggio del contenuto di una scienza al senso comune. Consiste nel conferire una realtà alla nozione.

I **processi interni** riguardano le trasformazioni che si registrano all'interno delle rappresentazioni stessi. Rivestono il ruolo di teorie: hanno lo scopo di descrivere, classificare e spiegare.

I processi generativi di una rappresentazione sociale sono capaci di rendere consueti parole, idee o essere inconsueti. Eventi, informazioni, teorie che sono presenti negli universi reificati devono essere duplicati, riprodotti a un livello più concreto e trasferiti negli universi consensuali. È necessario che si attivino due meccanismi:

- **Ancoraggio:** tende ad ancorare idee insolite, a ridurle a categorie familiari. È un processo mediante il quale la rappresentazione si radica nella società. Le informazioni relative all'oggetto della rappresentazione saranno interpretate a partire da campi di conoscenza pre-esistenti. In questa operazione, le conoscenze possedute in un certo ambito guidano il lavoro cognitivo nell'altro. Le conoscenze prodotte in questo modo vengono strumentalizzate dai gruppi sociali, permettendo loro di legittimare la propria posizione o perseguire i propri scopi. Ancorare significa *classificare* e *denominare*. L'ancoraggio è a monte dei processi sociocognitivi;
- **Oggettivazione:** ha il compito di trasformare ciò che è astratto in concreto. Può essere scomposta in tre fasi: a) una fase di **costruzione selettiva**, nella quale le nozioni vengono staccate dal campo di appartenenza per diventare ad un pubblico che può dominarle; b) una fase di **schematizzazione strutturante**, che porta alla formazione di un nucleo figurativo, che riproduce in maniera visibile una struttura concettuale i cui elementi posseggono una forte risonanza esistenziale; c) una fase di **naturalizzazione**, in cui gli elementi dello schema figurativo divengono concreti e osservabili, acquisendo uno statuto di evidenza. Conseguenza dell'oggettivazione è l'illusione di una costruzione intellettuale nel reale. Tale costruzione si troverà dissociata da coloro che l'hanno elaborata, sarà a disposizione di tutti, e verrà usata al posto di un elemento della realtà, passando dallo *stato di cultura* allo *stato di natura*.

Le funzioni fondamentali che le rappresentazioni svolgono secondo Purkhardt sono cinque:

1. **Le rappresentazioni sociali costruiscono e danno forma alla realtà:** forniscono un ordine stabilito, all'interno del quale le persone possono interpretare e comprendere il loro mondo materiale e quello sociale. Incorporano e definiscono l'esperienza della realtà, determinandone i limiti, i significati e i tipi di relazioni;
2. **Le rappresentazioni sociali consentono la comunicazione e l'interazione sociale:** il linguaggio fornisce il *medium* per la comunicazione verbale, che ingloba i significati e i contesti delle rappresentazioni sociali. Esse guidano le azioni rendendole comprensibili a tutti. Laddove non sono condivise si verifica spesso una cattiva interpretazione;
3. **Le rappresentazioni sociali demarcano e consolidano i gruppi:** formano un environment of thought utile alla comunicazione e all'interazione intra e inter gruppo, forniscono un repertorio di immagini e di idee che i soggetti appartenenti a un medesimo gruppo considerano vere e si scambiano gli uni con gli altri;
4. **Le rappresentazioni sociali dirigono la socializzazione:** iscrivono l'individuo all'interno delle tradizioni culturali di un gruppo e le rappresentazioni del gruppo si impongono su di egli, fino a divenire parte della sua personalità;
5. **Le rappresentazioni sociali rendono familiare il non familiare:** attraverso il suo impiego nelle conversazioni e nelle interazioni tra i membri del gruppo. Quando si conferisce un senso, un significato e un valore al non familiare, esso entra parte delle nostre relazioni sociali, della nostra realtà sociale.

### 3. LA STRUTTURA E LA DINAMICA DELLE RAPPRESENTAZIONI SOCIALI

#### 1. NUCLEO CENTRALE E SCHEMI PERIFERICI

Heider nel 1927 utilizzava l'espressione *nucleo unitario* intendendo il centro della *trama causale del mondo*. Moscovici introdusse il concetto di **nucleo figurativo**. A proposito della psicoanalisi, egli mostra che la prima tappa consiste nel

ritenere una parte dell'informazione circolante nella società. Questi elementi vengono dissociati dal loro contesto originario per essere integrati nel sistema di norme e di valori del gruppo considerato. Il nucleo è contemporaneamente semplice, concreto e coerente con la cultura e le norme sociali vigenti. Esso diviene realtà e costituisce la base stabile intorno al quale si costruirà l'insieme della rappresentazione. Il nucleo figurativo fornisce il quadro d'interpretazione e categorizzazione delle nuove informazioni, dirige il comportamento e conferisce significato agli eventi.

Abric e Flament al nucleo gli attribuiscono un ruolo essenziale e lo integrano in tutte le rappresentazioni. Ogni rappresentazione è organizzata intorno ad un **nucleo centrale** che determina sia il significato sia la struttura. Esso è un sottoinsieme della rappresentazione, e un elemento è centrale quando conferisce senso alla rappresentazione. Possiede due funzioni e una proprietà:

- **Funzione generatrice:** il nucleo centrale è l'elemento attraverso cui si crea o trasforma il significato degli altri elementi costitutivi della rappresentazione;
- **Funzione organizzatrice:** il nucleo centrale determina la natura dei legami che uniscono tra loro gli elementi di una rappresentazione;
- **Proprietà della stabilità:** il nucleo centrale è costituito dagli elementi più stabili della rappresentazione, quelli più resistenti al cambiamento.

Evocare l'oggetto rinvia agli elementi centrali della sua rappresentazione, allo stesso modo in cui l'evocazione di questi elementi ci rimanda all'oggetto. Flament spiega che il legame che unisce l'oggetto della rappresentazione agli elementi centrali è di natura simbolica. L'elemento centrale possiede un **valore simbolico**. Il potere associativo instilla il suo significato nel termine al quale si associa. Tale capacità associativa, trova la sua origine nel ruolo catalizzatore ricoperto dagli elementi centrali al momento dell'emergenza della rappresentazione. Intorno al nucleo centrale si organizzano gli **elementi periferici**, che costituiscono la maggior parte del contenuto della rappresentazione. Sono in relazione diretta con il nucleo centrale e corrispondono ad opinioni, descrizioni, stereotipi o credenze che lo riguardano. Tali elementi caratterizzano il significato centrale della rappresentazione e giocano un ruolo fondamentale, poiché costituiscono l'interfaccia tra il nucleo centrale e la situazione concreta nella quale si elabora o funziona la rappresentazione. Possiamo considerare gli elementi periferici come degli schemi: sono meno stabili dei centrali e permettono ad ogni soggetto di posizionarsi su variazioni personali. Flament assegna tre funzioni agli elementi periferici:

1. **Prescrivono comportamenti e prese di posizione:** essi guidano direttamente l'azione o la reazione degli individui;
2. **Consentono una personalizzazione delle rappresentazioni e dei comportamenti a essa collegati:** una stessa rappresentazione può dar luogo ad apparenti differenze, le quali restano compatibili con il nucleo centrale, ma corrispondono ad una variabilità dei sistemi periferici;
3. **Proteggono il nucleo centrale in caso di necessità:** la trasformazione del nucleo avrà di conseguenza una modifica o una destrutturazione completa della rappresentazione. Il sistema periferico funziona come un sistema di difesa.

Bonardi e Roussiau hanno successivamente aggiunto:

1. **Regolazione:** a diretto contatto con la realtà esterna e in virtù del principio di economia cognitiva, regola le discrasie tra i parametri interni della rappresentazione e le informazioni, gli avvenimenti e le novità, provenienti dall'ambiente sociale;
2. **Concretizzazione:** si fonda sull'assunto che è proprio il sistema periferico a rendere comprensibili gli elementi più situazionali di una data rappresentazione.

Il ruolo degli schemi periferici è di garantire il funzionamento quasi istantaneo della rappresentazione come griglia di decodifica della situazione.

Rouquette e Rateau affermano che le rappresentazioni sociali sembrano costituite da un doppio sistema: uno centrale e uno periferico. Il primo è legato alle condizioni storiche, sociologiche e ideologiche, definisce i principi cardini

attorno ai quali si organizzano le rappresentazioni. Il secondo è legato al contesto contingente e immediato col quale si confrontano gli individui e permette l'adattamento e l'evoluzione della rappresentazione.

Con l'**ipotesi della zona muta** si cerca di conoscere lo stato di un'opinione, di indagare atteggiamenti e pratiche sociali, o di descrivere qualsiasi oggetto d'indagine empirica. Esiste tale zona che non è verbalizzata e sicuramente non può essere rilevata con strumenti classici. Questa zona è costituita da tutti quegli elementi di una rappresentazione che hanno carattere contro-normativo. Guimelli e Deschamps la definiscono come un sottoinsieme specifico di cognizioni o credenze che non sono espresse dai soggetti nelle condizioni normali di produzione. Seppure fossero espresse, metterebbero in discussione i valori morali e le norme condivise dal gruppo che le ha prodotte. Certi elementi del nucleo centrale possono essere inattive in alcune situazioni. È corretto affermare che in un nucleo possono essere due tipi di elementi dormienti, ovvero quelli *non attivi* e quelli *non esprimibili*.

## 2. GENESI, DINAMICA E TRASFORMAZIONE

Moscovici enuncia tre condizioni che presiedono alla nascita di una rappresentazione:

1. **Dispersione dell'informazione:** permette a delle conoscenze indirette e frammentarie di costituirsi, attraverso la comunicazione, in conoscenze sociali;
2. **Focalizzazione:** conduce un gruppo sociale a selezionare gli aspetti corrispondenti ai propri interessi, che determinano la sua posizione rispetto all'oggetto;
3. **Pressione all'inferenza:** deriva dalle necessità di comunicare e agire, permette di colmare le lacune nelle conoscenze degli individui.

Moliner ritiene che cinque criteri permettono di decretare la natura sociale di un oggetto:

1. L'oggetto deve essere polimorfo e rilevante;
2. L'oggetto deve essere materia di interazione e comunicazione;
3. L'oggetto deve essere importante per i membri del gruppo;
4. L'oggetto deve essere inserito in una dinamica sociale che coinvolge più gruppi;
5. L'oggetto deve sfuggire alle istanze forti di controllo e regolazione.

Abric afferma che per fare in modo che un oggetto possa costituire oggetto di rappresentazione sociale, esso deve soddisfare alcuni requisiti:

- Deve avere una forte rilevanza sociale;
- Deve costituire oggetto di scambio e di interazione sociale;
- Deve iscriversi in una costellazione di relazioni con altri oggetti sociali;
- Deve riferirsi a norme e a valori sociali, sia generali sia particolari, collegati con esso.

Alcuni ricercatori hanno suggerito l'esistenza di un nuovo orientamento portato allo studio dei fattori suscettibili di provocare la trasformazione di rappresentazioni sociali nuove. Tutto evolve, anche le rappresentazioni lo fanno per salvaguardare la propria pertinenza ed utilità. L'evoluzione di una rappresentazione è contrassegnata da tre fasi:

- **Fase dell'emergenza:** si situa tra l'apparizione di un oggetto nuovo e problematico e l'apparizione di conoscenze stabili e consensuali, collegati a esso. Questa fase sarà tanto più lunga quanto rara sarà l'informazione relativa all'oggetto. Il processo sarà accelerato nei gruppi in cui le opportunità d'interazione sono numerose e diversificate. Questa costruzione riposa su processi di elaborazione e cambiamento delle conoscenze;
- **Fase di stabilità:** la rappresentazione è divenuta un sapere consensuale e operativo su di un dato aspetto dell'ambiente sociale del gruppo. Finché queste evoluzioni non coinvolgeranno il nucleo, vi sarà stabilità. In questa fase gli individui usano le conoscenze che hanno elaborato;
- **Fase di trasformazione:** una volta stabilizzatesi, le rappresentazioni diventano delle strutture rigide ed immutabili. Salvo casi eccezionali, la dinamica naturale delle rappresentazioni sociali consiste in una lenta evoluzione. È un processo di aggiustamento progressivo. Talvolta, quest'adattamento alla novità non fa che

riattivare delle credenze dormienti. Quando la novità entra in condizione con delle credenze pre-esistenti, questa contraddizione può essere più o meno forte. Sarà debole se concernerà la periferia della rappresentazione, forte se concernerà il suo nucleo. Quando sarà degli elementi periferici riguarderà solo un sottoinsieme del gruppo sociale, formato da individui che condividono un'esperienza specifica dell'oggetto e che ne hanno sviluppato un sapere operativo ma condizionale. Il cambiamento degli elementi periferici è meno problematico, in quanto vi sono minori ripercussioni sull'insieme della struttura. Quando sarà una contraddizione concernente il nucleo, dopo il tempo necessario alla sua propagazione, essa coinvolgerà l'insieme dei membri del gruppo sociale.

### 3. RAPPRESENTAZIONI E PRATICHE SOCIALI

È a causa del fatto che i soggetti costruiscono un certo tipo di rappresentazione del mondo e delle forze che in esso agiscono che, successivamente, essi elaborano protocolli di comportamento anch'essi basati su rappresentazioni, le quali sono il risultato della combinazione di rappresentazioni più semplici. Secondo Abric, per **pratiche sociali** si intende sistemi complessi di azioni socialmente investite e sottomesse a interessi socialmente e storicamente determinati. Le ritroviamo associate alle rappresentazioni sia nelle ricerche sul campo, sia come emanazione della teoria del nucleo centrale, come variabile esplicativa del mutamento di una rappresentazione.

Flament sostiene che, per modificare la struttura di una rappresentazione, possono essere ammessi due tipi di pratiche: quelle che contraddicono esplicitamente la rappresentazione e quelle che non la contraddicono.

La natura della trasformazione, nel caso di pratiche contraddittorie, può variare in quanto esse generano tre tipi di trasformazioni:

1. **Trasformazione progressiva:** quando ci si trova di fronte a pratiche antiche e ben sedimentate. Tali pratiche attivano una serie di schemi periferici che contribuiscono a modificare l'intera struttura rappresentazionale. Una tale attivazione consente agli elementi periferici di fondersi con alcuni centrali, dando via ad un nuovo nucleo centrale;
2. **Trasformazione resistente:** quando ci troviamo di fronte a una contraddizione esplicita tra pratiche e rappresentazione. Le pratiche agiranno dapprima a livello degli schemi normali della rappresentazione. Sotto l'influenza delle pratiche questi schemi integreranno la novità contraddittoria e si trasformeranno in *schemi estranei*, i quali si articolano in quattro componenti: a) il riferimento o richiamo al normale; b) la designazione dell'elemento estraneo; c) l'affermazione di una contraddizione tra questi due termini; d) la proposta di una razionalizzazione che consentirà di supportare la contraddizione;
3. **Trasformazione brusca:** quando le nuove pratiche chiamano in causa il significato nodale della rappresentazione. La rappresentazione si modificherà in profondità, poiché sarà attaccato il suo nucleo centrale.

Se il soggetto intravede la possibilità di ritornare a delle pratiche precedenti, le modificazioni avranno luogo unicamente nella periferia.

La comprensione dell'ambiente sociale in cui tali trasformazioni si verificano può avvenire attraversando tre livelli:

1. **Le circostanze di emissione di nuove pratiche:** sono evocate dai sostenitori del primato della prassi, nella trasformazione delle rappresentazioni sociali. Un cambiamento nelle pratiche può essere dovuto a qualcosa di contingente. In questo caso, si mettono all'opera meccanismi volti a mantenere la coerenza e, in seguito, dei meccanismi che ristabiliscono la coerenza, modificando la rappresentazione;
2. **La persistenza delle circostanze:** in quanto in grado di determinare l'adozione definitiva o temporanea di pratiche nuove. Se le circostanze sono temporanee, il soggetto le percepirà come tali. Se le circostanze sono stabili, il soggetto sarà portato a ritenere che le nuove pratiche che svilupperà avranno un carattere irreversibile;
3. **Le buone ragioni:** evocate dall'individuo sono originate dalla razionalizzazione, cioè la ricerca di coerenza tra pratiche e rappresentazioni. Tale processo ha origine diverse per ogni tipo di trasformazione. Per quella progressiva, esse sono inglobate nella rappresentazione dell'oggetto e attivate dall'apparizione di pratiche nuove. In quella resistente, sono situate al di fuori del campo della rappresentazione e si impongono agli

individui. In quella brusca, sono localizzate al di fuori del campo della rappresentazione, ma capaci di chiamare in causa il suo sistema centrale.

## CONCLUSIONI

Secondo Morin, le discipline ottengono la loro piena giustificazione intellettuale a condizione di assumere una prospettiva che riconosca e concepisca l'esistenza di relazioni e solidarietà. In caso contrario, esse non sono giustificate se occultano la realtà globale. Jodalet ci ricorda che la nozione di rappresentazione di fronte a tale varietà appare come un tramite per offrire una visione globale di ciò che è l'uomo e il suo mondo di oggetti. Per Moscovici, le rappresentazioni sociali sono degli universi di opinioni relativi ad oggetti appartenenti all'ambiente circostante.

Una rappresentazione sociale si presenta come un insieme di elementi cognitivi, relativi ad un determinato oggetto sociale. Questo insieme è organizzato, ciò significa che gli individui si accordano nello stabilire relazioni tra questi differenti elementi. È un insieme condiviso da uno stesso gruppo sociale. Ciononostante i contenuti relativi ai suoi elementi dipendono dall'omogeneità del gruppo e dalla posizione degli individui rispetto all'oggetto della rappresentazione. La rappresentazione è collettivamente prodotta, a partire da un processo globale di comunicazione. Gli scambi interindividuali spingono i membri di un gruppo a mettere in comune quegli elementi che costituiranno la rappresentazione. Ciò favorisce l'emergere del consenso e conferisce una validità sociale alle diverse opinioni, informazioni e credenze. La finalità di ogni rappresentazione è quella di essere socialmente utile. Esse sono sistemi di comprensione e interpretazione dell'ambiente sociale, intervengono nelle interazioni tra i gruppi. Le rappresentazioni forniscono dei criteri di valutazione dell'ambiente, che giustificano o legittimano determinati comportamenti.

Moscovici ha chiarito che le rappresentazioni sociali consistono nel processo dialogico di ricostruzione e creazione della conoscenza socialmente condivisa. Per Augusto Palmonari le rappresentazioni sono nozioni elaborate proprio allo scopo di spiegare cosa lega insieme gli appartenenti ad un gruppo e li fa agire all'unisono. Per stare insieme gli individui devono disporre di rappresentazioni condivise, che consentano loro di attribuire un senso a oggetti e fenomeni sconosciuti e garantisca agli individui la possibilità di dominare la realtà.

*Le rappresentazioni rappresentano comunicando e comunicano rappresentando.*

QUESTO DOCUMENTO RIPRENDE IL TESTO "LA TEORIA DELLE RAPPRESENTAZIONI SOCIALI" DI IDA GALLI E NE FA UN RIASSUNTO.

## INTRODUZIONE

Gli individui sono legati tra loro da relazioni di diverso tipo. Tra i gruppi che costituiscono ciò che riguarda l'universo umano – fra le altre cose – vi sono le rappresentazioni sociali. La rappresentazione è presentar qualcosa a qualcuno, ciò fa capo ad un oggetto di pensiero sostituendo la realtà con la sua rappresentazione. Le rappresentazioni sociali sono presenti in tutti gli aspetti e i capi della vita sociale. Sono un insieme di saperi che ci appartengono e condividiamo con altri. La rappresentazione è una struttura dinamica che si evolve. La teoria delle rappresentazioni sociali, secondo Moscovici, è stata frutto della sua età dell'innocenza: con ciò intendeva affermare che aveva una conoscenza approssimativa della psicologia sociale. Non aveva contatti con colleghi d'altre parti del mondo, la stessa psicologia sociale era poco diffusa in Europa a quei tempi. Il dibattito aveva la sua attenzione tutta concentrata sul problema della scienza che era di riflesso il problema della modernità. In seguito, Moscovici dedicherà i suoi studi alla riabilitazione delle conoscenze di senso comune. Egli voleva comprendere le relazioni tra senso comune e cultura, in quanto pensava che è reale soltanto ciò che rientra nei modi di fare, nella vita stessa del senso comune. Con quest'ultimo egli intendeva come a qualcosa che ha origine solo in via parziale nella scienza, come la forma che essa assume quando diviene parte della cultura degli individui.

L'ambiente sociale è circondato da oggetti, persone e situazioni che hanno importanza per ognuno di noi. Le informazioni e le credenze che possediamo su essi sono nostre. Esistono anche oggetti, situazioni e persone che hanno importanza condivisa da più individui. In questi casi esiste uno spazio comune di significati, di prese di posizione, di credenze e di aspettative.

## 1. LE ORIGINI DELLA NOZIONE

### 1. DURKHEIM E LE RAPPRESENTAZIONI COLLETTIVE

Moscovici in visita a Napoli nel 1996 affermò che conviene distinguere due momenti per ricostruire la storia dell'idea della rappresentazione sociale: il momento della scoperta e quello in cui il concetto diviene il centro di una teoria. Schopenhauer aveva come idea fondamentale di subordinare le funzioni intellettuali a quelle affettive, le rappresentazioni intellettuali ai desiderata della volontà. È con Durkheim che la nozione di rappresentazioni socialmente condivise viene introdotta, con il sociologo francese che utilizzò per primo il concetto di rappresentazioni collettive e sottolineò la specificità del pensiero collettivo in rapporto al pensiero individuale. Egli precisò che *“poiché l'osservazione rivela l'esistenza di un ordine di fenomeni chiamati rappresentazioni, che si distinguono dagli altri fenomeni della natura per delle caratteristiche particolari, è contrario a qualsivoglia metodo trattarle come se esse non esistessero”*.

Durkheim affermava che la rappresentazione individuale è prima di tutto ripresentazione. Questa seconda presentazione è eterogena e tutto ciò che ha in comune con l'altra è lo stato neurologico. Per lui le rappresentazioni sono indipendenti dalle connessioni organiche. Sono dei fatti psichici, dotati di una realtà propria e di un'autenticità che attesta la loro persistenza e capacità di agire le une sulle altre. Le rappresentazioni collettive esistono e si deducono dalla realtà di quelle individuali, a queste si aggiunge il **fatto sociale**, anch'esso indipendente dagli individui. Durkheim riteneva che l'unità di base sociologica fosse costituita dal **gruppo sociale**, retto dalla **coscienza collettiva**. Quest'ultima trascende le divisioni sociali per formare il collante delle comunità e garantirne la continuità, impone agli individui modi pensare e agire, assumendo forma nelle istituzioni attraverso regole (sociali, morali, giuridiche o politiche), così come nelle visioni religiose attraverso credenze o rituali collettivi. La coscienza collettiva suscita delle rappresentazioni collettive che si differiscono sia per l'oggetto sia per la natura. Esse sono forme mentali socializzate, sono in rapporto con le pratiche e i comportamenti quotidiani, legittimandoli. Le rappresentazioni collettive sono la risultante di una cooperazione, la quale si estende nello spazio e nel tempo. Nella sociologia durkheimiana le rappresentazioni collettive sono concepite come entità esplicative. Se ne assume l'esistenza, ma si ignora di analizzarne la struttura o la dinamica interna.

Moscovici e la psicologia sociale sono attenti sulla struttura e la dinamica delle rappresentazioni sociali, questo in modo da scoprire i meccanismi segreti. Una concezione dinamica, considerando le rappresentazioni come strutture

**Questa sintesi non  
intende in alcun  
modo sostituirsi al  
manuale indicato  
dal docente.**